

che riceve singolar novità dalla grazia somma, ineffabile, con cui ella rappresenta quelle care malizie, que' moti affettuosi dell'animo. Ella vince, ned è maraviglia, ottiene que' fiori, e il passo a due termina con una danza d'allegrezza, ch'è un'immagine, un'ingegnosa variazione del walz, di brillantissimo effetto, e ch'ella danza componendosi colle braccia e colla persona non si può dire a quale vaghezza.

La grazia della *Cerrito* muove dall'armonia delle bellissime forme, e dalla naturalezza e semplicità de'suoi modi. Si direbbe che in tutti i suoi movimenti ell'avesse dinanzi agli occhi i modelli più perfetti dell'arte antica, e quand'ella all'attonito pittore, poichè nel ballo, come una scuola d'amore, ha pure una scuola di pittura, quand'ella a lui si presenta, e piega a tante e sì varie pose la figura gentile, parrebbe di vederli tutti in lei riprodotti.

Ristringere l'arte della danza al solo esercizio de' piedi è assegnarle troppo scarsi, e non giusti confini. È quello un genere di bravura come un altro; ei può piacere, può essere applaudito, ma con esso altri non giunge a toccare o ad esprimere il concetto del vero bello. La *Cerrito* assoggetta alla grazia i suoi passi;